

Deve essere lodato Zaccheo cui le ricchezze non poterono impedire l'accesso alla porta regale, ma anzi lo condussero alla porta del regno. Da ciò comprendiamo che le ricchezze non sono di ostacolo per ottenere la gloria di Cristo, ma giovano, se chi le possiede non le dissipa, ma le spende per la salvezza. La colpa non risiede nelle sostanze, ma in coloro che non ne sanno usare (Massimo di Torino, *Sermoni*, 95).

Il Signore chiama *figli di Abramo* quelli che vede impegnati nell'aiutare e nello sfamare i poveri. Infatti, se Abramo credette in Dio e questo gli fu accreditato a giustizia, allo stesso modo chi soccorre i poveri secondo il precetto di Dio, compie un atto di fede in Dio; chi possiede la fede pensa a Dio quando compie atti di carità verso i poveri (Cipriano, *Le opere di carità...*, 8).

**Confronta;**  
**Lc 7, 36-50 ;**  
**Lc 15, 1-32**  
**vv 6-11 Rm 5,1-21:**

Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione. Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato... Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del

**altri autori cristiani**

La pagina del Vangelo di Luca ci mostra Gesù che, nel suo cammino verso Gerusalemme, entra nella città di Gerico. Questa è l'ultima tappa di un viaggio che riassume in sé il senso di tutta la vita di Gesù, dedicata a cercare e salvare le pecore perdute della casa d'Israele. Ma quanto più il cammino si avvicina alla meta, tanto più attorno a Gesù si va stringendo un cerchio di ostilità. Eppure a Gerico accade uno degli eventi più gioiosi narrati da san Luca: la conversione di Zaccheo. Quest'uomo è una pecora perduta, è disprezzato e uno "scomunicato", perché è un pubblicano, anzi, è il capo dei pubblicani della città, amico degli odiati occupanti romani, è un ladro e uno sfruttatore. Impe-

Dal punto di vista pastorale Zaccheo sarebbe evidentemente un caso difficile, perché è capo dei pubblicani, e per di più è ricco. Nel cap. precedente, sempre del vangelo di Luca, abbiamo ascoltato quella parola che dice: «È più facile per un cammello passare per la cruna di un ago che per un ricco entrare nel regno di Dio!» (Lc 18, 25). Perché abbiamo visto l'esperienza di quel "notabile ricco", partito con delle straordinarie credenziali, che cercava la vita eterna avendo osservato i comandamenti di Dio fin dalla giovinezza; però non per questo è riuscito ad accogliere la "salvezza che gli passava accanto". Il motivo era la sua ricchezza: le ricchezze erano troppo importanti per lui, e quando gli si è presentata l'occasione della vita, l'occasione d'oro per poter "afferrare la vita eterna che passava", non è stato capace di prenderla (cfr. Lc 18, 18-23). Quindi, da questo punto di vista Zaccheo è in una condizione difficile. L'unica possibilità è appunto quella che Gesù aveva detto ai suoi discepoli: "Per gli uomini è impossibile che un ricco entri nel regno dei cieli, ma a Dio tutto è possibile" (cfr. Lc 18, 27). Alla radice del Vangelo di oggi c'è proprio questo: Dio che va in cerca dell'uomo e va in cerca proprio del peccatore. È difficile costruire una strada che dalla ricchezza dell'uomo conduca fino a Dio; è una strada impossibile? Ma c'è sempre la possibilità di una strada che da Dio scenda verso l'uomo, e attraverso la quale l'uomo possa incontrare Dio. E si può leggere il Vangelo proprio così: Dio che va in cerca dell'uomo. (A): Da una parte c'è l'ottica di chi ragiona in funzione dei meriti. Allora Zaccheo era l'ultimo a casa del quale Gesù sarebbe dovuto andare. Meriti da accappare non ne aveva e diritti neanche. Se uno ragiona dal punto di vista del merito deve incominciare a mormorare: "Gesù è andato dalla persona sbagliata". Se uno invece ragiona dal punto di vista del bisogno e considera il comportamento di Dio come un comportamento d'amore - che vuole produrre e generare vita dove c'è morte, che vuole portare benedizione dove c'è maledizione -, allora si capisce tutto. Allora «Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto». È andato a casa di Zaccheo non perché era il migliore, ma proprio perché era il peggiore; e non per dargli un riconoscimento di merito o

**XXXI domenica del tempo ordinario c 30 ottobre 2016**

*Alleluia, alleluia.*

Gv 3, 16

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito; chiunque crede in lui ha la vita eterna. *Alleluia.*

**✠ Dal Vangelo secondo Luca**

Lc 19, 1-10

In quel tempo, Gesù <sup>1</sup>entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, <sup>2</sup>quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, <sup>3</sup>cercava di vedere chi era Gesù<sup>A</sup>, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. <sup>4</sup>Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. <sup>5</sup>Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi<sup>B</sup> devo<sup>C</sup> fermarmi a casa tua». <sup>6</sup>Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. <sup>7</sup>Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». <sup>8</sup>Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo<sup>D</sup> ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». <sup>9</sup>Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza<sup>E</sup>, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il <sup>10</sup>Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto». *Parola del Signore.*

**Dal Salmo 144 (145)**

*Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.*

O Dio, mio re, voglio esaltarti e benedire il tuo nome in eterno e per sempre. Ti voglio benedire ogni giorno, lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicono i tuoi fedeli. Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza.

Fedele è il Signore in tutte le sue parole e buono in tutte le sue opere. Il Signore sostiene quelli che vacillano e rialza chiunque è caduto.

**le note del testo**

**Seconda lettura**

Dalla seconda lettera di san Paolo ai Tessalonicesi *2Ts 1,11 - 2,2*

Fratelli, <sup>11</sup>preghiamo continuamente per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e, con la sua potenza, porti a compimento ogni proposito di bene e l'opera della vostra fede, <sup>12</sup>perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo. <sup>21</sup>Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, <sup>3</sup>di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente. *Parola di Dio.*

**paralleli e riferimenti biblici**

**Prima lettura**

Dal libro della Sapienza

Sap 11,22 - 12,2

Signore, <sup>22</sup>tutto il mondo davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. <sup>23</sup>Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. <sup>24</sup>Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata. <sup>25</sup>Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l'avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all'esistenza? <sup>26</sup>Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. <sup>121</sup>Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. <sup>2</sup>Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore. *Parola di Dio.*

d'onore, ma per dargli quella salvezza di cui era privo, quella vita di cui era privo. Una delle rivelazioni più belle del Vangelo è proprio questa: la dimensione creativa e quindi gratuita dell'Amore di Dio.

**(B):** Questo «oggi», è l'oggi della salvezza, è l'oggi del Deuteronomio tutto avviene oggi; la rinnovazione del Sinai vuol dire che oggi il Signore ti ha parlato, e oggi sei chiamato a dirgli di sì. «Oggi», vuole dire: il tempo è riempito della salvezza di Dio, non lasciarlo passare, non dimenticarlo in fretta, non perdere l'occasione che l'oggi rappresenta per la tua vita. «Oggi devo fermarmi a casa tua», "quindi scendi subito in fretta"; non si può rimanere pigri o inerti quando il Signore passa attraverso la nostra vita.

**(C):** Quel «devo» dice qualcosa di impressionante: non ha semplicemente la voglia personale di andare a casa di Zaccheo, non ha un desiderio psicologico umano, un desiderio di famiglia; quel «devo» è la volontà del Padre, è la volontà di Dio. Il fermarsi quindi di Gesù a casa di Zaccheo rivela come è fatto il cuore di Dio. Rivela che di fronte all'uomo peccatore – e quindi all'uomo che sta dentro a una minaccia, a un rischio di morte –, Dio non rimane indifferente, non dice: «Si arrangi! Lo ha voluto lui! Vada dove vuole!». No! Dio di fronte a questo uomo «a rischio» esprime una decisione di benevolenza, di amore, di ricerca. Gesù è passato da Gerico proprio per Zaccheo, ha alzato gli occhi proprio per vedere Zaccheo, e ha parlato a Zaccheo secondo un dovere che si compie per Lui e per Zaccheo, il dovere che risale all'amore creativo e misericordioso di Dio.

**(D):** Questo amore del Signore per Zaccheo è però impegnativo. Quello che esce dell'incontro con il Signore è «uno Zaccheo più magro»: ha lasciato molte delle sue ricchezze, molti dei suoi possedimenti. Ci si può chiedere: perché? Dove ha trovato questa forza? Quella forza che il «notabile ricco» non è riuscito ad avere nonostante la sua virtù (cfr. Lc 18, 18-23)? Come mai Zaccheo invece ci riesce? L'unica indicazione che il Vangelo ci dà, è in quella espressione: «In fretta scese e lo accolse pieno di gioia» (Lc 19, 6). La gioia di avere con sé il Signore, di poterlo ospitare in casa, sembra essere quella che dà energia a Zaccheo per liberarsi dai suoi possedimenti, che aveva cercato con tutto il cuore perché era capo dei pubblicani. Quindi quel mestiere lo aveva fatto per potere diventare ricco, ed era in qualche modo lo scopo della sua vita. Ma ora sembra che la gioia dell'incontro con il Signore gli cambi la prospettiva.

**(E):** Se la vita di Zaccheo è preziosa agli occhi di Dio, Zaccheo ha meno bisogno di rendere la sua vita preziosa agli occhi degli altri o di se stesso, di sentirsi realizzato dal suo lavoro e dal suo successo economico. Questo incontro con il Signore è per lui liberante, e il discorso delle ricchezze va fondamentalmente in questa direzione. È possibile che un ricco entri nel Regno dei cieli quando le ricchezze, il valore di potenza che le ricchezze hanno, sono esorcizzate da una fede autentica, da un incontro autentico con il Signore, e allora non si è più schiavi delle ricchezze. Allora si può dire: «do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». A questo punto la salvezza è entrata in casa di Zaccheo, è diventato un uomo libero, è diventato quello che era da sempre: un figlio di Abramo, uno che vive di fede e che nella fede ha trovato il fondamento della sua vita e la motivazione dei suoi comportamenti.

**Prefazio suggerito:** «Tu sei l'unico Dio vivo e vero: l'universo è pieno della tua presenza, ma soprattutto nell'uomo, creato a tua immagine, hai impresso il segno della tua gloria. Tu lo chiami a cooperare con il lavoro quotidiano al progetto della creazione e gli doni il tuo Spirito, perché in Cristo, uomo nuovo, diventi artefice di giustizia e di pace» (Prefazio IX dai Comuni).

dito dall'avvicinarsi a Gesù, probabilmente a motivo della sua cattiva fama, ed essendo piccolo di statura, Zaccheo si arrampica su un albero, per poter vedere il Maestro che passa. Questo gesto esteriore, un po' ridicolo, esprime però l'atto interiore dell'uomo che cerca di portarsi sopra la folla per avere un contatto con Gesù. Zaccheo stesso non sa il senso profondo del suo gesto, non sa perché fa questo ma lo fa; nemmeno osa sperare che possa essere superata la distanza che lo separa dal Signore; si rassegna a vederlo solo di passaggio. Ma Gesù, quando arriva vicino a quell'albero, lo chiama per nome: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua» (Lc 19,5). Quell'uomo piccolo di statura, respinto da tutti e distante da Gesù, è come perduto nell'anonimato; ma Gesù lo chiama, e quel nome «Zaccheo», nella lingua di quel tempo, ha un bel significato pieno di allusioni: «Zaccheo» infatti vuol dire «Dio ricorda». E Gesù va nella casa di Zaccheo, suscitando le critiche di tutta la gente di Gerico (perché anche a quel tempo si chiacchierava tanto!), che diceva: – Ma come? Con tutte le brave persone che ci sono in città, va a stare proprio da quel pubblicano? Sì, perché lui era perduto; e Gesù dice: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo» (Lc 19,9). In casa di Zaccheo, da quel giorno, entrò la gioia, entrò la pace, entrò la salvezza, entrò Gesù. Non c'è professione o condizione sociale, non c'è peccato o crimine di alcun genere che possa cancellare dalla memoria e dal cuore di Dio uno solo dei suoi figli. «Dio ricorda», sempre, non dimentica nessuno di quelli che ha creato; Lui è Padre, sempre in attesa vigile e amorevole di veder rinascere nel cuore del figlio il desiderio del ritorno a casa. E quando riconosce quel desiderio, anche semplicemente accennato, e tante volte quasi incoscienza, subito gli è accanto, e con il suo perdono gli rende più lieve il cammino della conversione e del ritorno. Guardiamo Zaccheo, oggi, sull'albero: il suo è un gesto ridicolo, ma è un gesto di salvezza. E io dico a te: se tu hai un peso sulla tua coscienza, se tu hai vergogna di tante cose che hai commesso, fermati un po', non spaventarti. Pensa che qualcuno ti aspetta perché mai ha smesso di ricordarti; e questo qualcuno è tuo Padre, è Dio che ti aspetta! Arrampicati, come ha fatto Zaccheo, sali sull'albero della voglia di essere perdonato; io ti assicuro che non sarai deluso. Gesù è misericordioso e mai si stanca di perdonare! Ricordatelo bene, così è Gesù. [...] (dalle omelie di papa Francesco; Piazza San Pietro, domenica 3 novembre 2013; Lc 19,1-10).

«A casa tua» è una grande parola di cui noi forse non comprendiamo tutto il significato: vengo a casa tua, nella casa del capo dei pubblicani, vengo ospite: tra tutte le case di Gerico ho scelto la tua, la casa più odiata, più malvista, ho scelto la casa tua (G. Lercaro, *Omelie domestiche 3/B*, 211).

Quante volte nei salmi e negli altri libri dell'Antico Testamento il fedele prega e supplica il Signore di mostrargli il Suo volto? Ecco, a Zaccheo il Signore mostra il Suo volto. Il volto di un Padre che guarda il proprio figlio ammalato; cosa non farebbe per vederlo guarire? Lo sguardo del Signore è sempre su di noi ed è uno sguardo che sana, che ci cambia. Zaccheo cercava di vedere chi era Gesù. In ogni uomo c'è il desiderio di incontrare questo sguardo, come orfani che bramano il calore di una carezza paterna.

«Corse avanti e salì», dice il testo, come se per vedere Gesù bisognasse salire al di sopra degli altri... tanto che a Gesù tocca alzare lo sguardo per incontrarlo. Noi in alto e il Signore in basso a chiedere di scendere. Non è che dobbiamo cominciare a cercarlo stando coi piedi per terra, dove Lui ha scelto di stare, nei bassifondi dell'umanità? Ci colpisce il Figlio dell'uomo che non ha dove posare il capo e fa della casa dell'uomo la Sua casa. Gesù non aspetta l'uomo seduto comodamente a casa sua, pur una casa con le porte aperte... Gesù esce e va cercando l'uomo perché lo vuole salvare a tutti i costi.

E il desiderio di Zaccheo, che gli cambia la vita: cosa sarebbe stata la vita di Zaccheo senza il desiderio di vedere Gesù? Cosa sarebbe la nostra vita senza il desiderio di incontrarlo? (da una diaconia in famiglia).

dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti. La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore.

**vv 8-10 Fil 3, 1-21:** Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza. Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare! I veri circuncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all'età di otto giorni, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; 6 quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della Legge, irreprensibile. Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù. Tutti noi, che siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, insieme procediamo. Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. Perché molti - ve l'ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto - si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose.

**vv 9-10 Ef 2, 1-22:** Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell'aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d'ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo. Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circuncisi da quelli che si dicono circuncisi perché resi tali nella carne per mano d'uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.